

Il segreto di Newton: dal 2060 possibile la fine del mondo

Il conto alla rovescia è iniziato. E stavolta non si tratta di oscuri vaticini di **Nostradamus**, o di sette esoteriche impegnate a decifrare manoscritti impolverati dal tempo. La fine del mondo si sta avvicinando, e il 2060 è il punto di non ritorno. Parola di **Isaac Newton**. Filosofo, matematico, fisico e alchimista, **padre** della legge di gravitazione universale, delle leggi del moto, in breve della **meccanica classica**, i suoi manoscritti svelano i pensieri più nascosti di colui che, prima ancora di aver spalancato le porte alla scienza moderna, è stato il **trait d'union** con i misteri del mondo antico. Quali sono i **segreti di Newton**? Il primo di questi segreti riguarda la **presunta data della fine del nostro Pianeta**. Per chi crede nelle coincidenze, non è un caso che questi fogli vergati dalla mano del grande scienziato siano finiti chiusi in una teca, tra le mura color sabbia della **Città Santa**, poco lontano da luoghi mistici come il **Santo Sepolcro**, il **Muro del Pianto** e la **Spianata delle Moschee**: quello che emerge da queste lettere, presentate al pubblico per la prima volta dal 1969, è l'aspetto sotterraneo della personalità di Newton, quello più legato alla religione e ai rituali alchemici. Ecco, quindi, il calcolo, relativo alle **origini dell'Universo**, e quello, ben più inquietante, sull'**Apocalisse**: per definirne con precisione la data, lo scienziato britannico riprende in mano un frammento della Bibbia, dal libro del **profeta Daniele**. Secondo il suo ragionamento, tra la **rifondazione del Sacro Romano Impero** da parte di **Carlo Magno**, la cui incoronazione risale alla notte di Natale dell'800, e la fine del mondo dovranno passare 1260 anni. L'**Apocalisse**, quindi, non avverrà prima del 2060. Saranno tempi, scrive Newton in una lettera datata 1704, in cui si <<**assisterà alla rovina delle nazioni malvagie, alla fine di ogni tristezza e sventura, al ritorno degli ebrei dall'esilio e al sorgere di un fiorente ed eterno Regno**>> I manoscritti, acquistati nel 1936 durante un'asta di Sotheby's da uno studioso di origini ebraiche, sono stati ereditati nel 1969 dalla **Biblioteca nazionale di Gerusalemme**: c'è da scommettere che ad esaminarli accorreranno non solo storici e scienziati, ma anche un pubblico non <<specializzato>>, sedotto dal fascino del grande studioso che uscì trionfante dal confronto con le leggi della gravitazione e del calcolo infinitesimale, e fu invece sconfitto nelle sue ambizioni alchemiche, senza realizzare il sogno eterno della pietra filosofale. Lui, forse, alle domande e alle risatine dei curiosi d'oggi risponderebbe con parole ormai vecchie di tre secoli, eppure sempre attuali: <<**Non so come il mondo potrà giudicarmi ma a me sembra soltanto di**

essere un bambino che gioca sulla spiaggia, e di essermi divertito a trovare ogni tanto un sasso o una conchiglia più bella del solito, mentre l'oceano della verità giaceva insondato davanti a me>>>.

Ga. Ja.

Il segreto di Newton: dal 2060 possibile la fine del mondo

In mostra i manoscritti con i calcoli del fisico, legati all'incoronazione di Carlo Magno nel Natale dell'800.

Il documento è stato ereditato nel 1969 dalla Biblioteca nazionale di Gerusalemme.



Aveva stabilito che l'Apocalisse sarebbe potuta arrivare soltanto dopo 1260 anni dalla rifondazione del Sacro Romano Impero

Il grande studioso

Gli studi

Filosofo, matematico e fisico inglese, sir Isaac Newton nasce a Woolsthorpe-by-Colsterworth il 25 dicembre 1642. e muore a Londra il 20 marzo 1727. Studia al Trinity college di Cambridge, pone la basi della meccanica classica ed elabora la teoria della gravitazione universale

Le invenzioni

Scopre la scomposizione in colori della luce bianca, inventa il telescopio riflettore, il calcolo infinitesimale. Fu professore all'università di Cambridge, poi direttore della Zecca di Londra, nel 1703 diventa presidente della Royal Society



La mela

È per la «storiella» di Newton e la mela che lo scienziato inglese è noto agli scolari di tutto il mondo. La tradizione vuole che fosse seduto sotto un albero di mele quando una di esse cadde sulla sua testa e questo gli fece capire che la forza gravitazionale terrestre e celeste erano la stessa cosa

I contributi

Newton contribuì a più di una branca del sapere. Pubblicò i Philosophiæ Naturalis Principia Mathematica nel 1687, nella quale descrisse la legge di gravitazione universale e, attraverso le sue leggi del moto; creò i fondamenti per la meccanica classica